

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1876

propugna, l'insegnamento industriale e professionale.

Certamente allorché vuole l'insegnamento industriale e professionale, non può distruggere la istituzione della statistica, e a tutto questo insieme occorre una amministrazione centrale e quindi anche delle spese comuni.

Ora se tutto questo è vero, se c'è da detrarre dai 6 milioni del bilancio dell'agricoltura i redditi che vengono poi al bilancio dell'entrata, sia sotto forma di rimborsi come negli istituti tecnici, sia sotto forma di tasse scolastiche, indennità di monta, remunerazioni di servizi e altro, si persuaderà benissimo che si è fatto un gran cammino nel senso di produrre delle utilità al certo importanti, pur eliminando quelle parti di esse che possono essere contestabili, e raggiungere cotanto effetto con spese e sacrifici comparativamente non grandissime. E se effetti somiglianti si potessero raggiungere in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, certamente i propositi di economia troverebbero assai più largo e proficuo campo.

Tutto ciò per altro non vuol dire che, avendo potuto fare non poche economie e non poche semplificazioni e miglioramenti di servizi, noi non vorremo tener presenti le lezioni dell'esperienza, ed i consigli che ci possono venire da parte di coloro i quali desiderano che si restringano sempre più le funzioni dello Stato e si introducano ulteriori e nuovi progressi ed economie nei servizi pubblici. A ciò miriamo con tutta la forza dei nostri propositi, e non disperiamo di riuscirvi, almeno in buona parte.

MASCILLI. Io non entrerò nella questione dell'onorevole Bertani, se sia o no utile la istituzione degli stalloni governativi, e neppure entro nella questione dell'onorevole Mussi, se cioè la monta costi molto, dico che se il montare costa tanto, è giusto che montassero tutti, e non già che una porzione montasse e un'altra pagasse. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Venga alla questione, onorevole Mascilli.

MASCILLI. Molte provincie non partecipano del beneficio della monta degli stalloni governativi, e tra queste provincie vi è quella di Molise, la quale non partecipa dei vantaggi che godono le altre provincie, ed è privata anche di questo.

L'onorevole ministro potrà dire: ma perchè non mandate la vostra giumentata nei siti dove sono gli stalloni governativi? La risposta è semplicissima: perchè non solo non c'è la convenienza economica, ma perchè costerebbe molto al proprietario di andare ad una provincia lontana per fare ingravidare la sua giumentata; ma poi ci sarebbe l'inconveniente

che le giumentate, dovendo affrontare i disagi di un lungo viaggio, correrebbero il rischio di perdere il beneficio che avrebbero già pagato a caro prezzo. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Onorevole Mascilli, si contenga nelle sue frasi, elimini, quanto più può, questa discussione che mi pare oziosa.

MASCILLI. Nella provincia adunque di Molise, dove vi è un gran numero di giumentate e di buonissime giumentate (*Si ride*), i proprietari sono obbligati a farle coprire dagli asini (*Nuova ilarità*); per conseguenza, invece di avere cavalli, abbiamo muli.

L'onorevole ministro mi dirà che il mulo è anche un animale utilissimo, ma ve ne sono già abbastanza; questa specie di animali è molto estesa; ed è perciò che io prego l'onorevole ministro a voler provvedere che la provincia di Molise abbia gli stalloni governativi onde avere buoni cavalli, buoni puledri, e non estendere di più la specie dei muli.

ALVISI, *relatore*. L'onorevole ministro, non bene rilevando il discorso dell'onorevole mio amico Mussi, e specialmente la conclusione, ha invitato il relatore a mettersi d'accordo col suo amico.

A questo proposito io debbo dichiarare che sono perfettamente d'accordo col mio amico l'onorevole Mussi, inquantochè egli ha concluso che un vero vantaggio per la prosperità nazionale, e il vero scopo cui deve mirare principalmente il ministro, è quello di diffondere l'istruzione agraria in tutti i suoi rami, e su ciò siamo perfettamente d'accordo. Siamo poi in perfetta armonia di vedute, quantunque il ministro creda che non lo sia anche nel servizio per i pesi e misure.

Il marchio facoltativo per se stesso rendeva appena le spese di questo servizio. Adesso, con felice ispirazione, l'onorevole ministro ha fuso questi due servizi, in modo da renderli entrambi remuneratori; ma se guardiamo la vera somma che essi rendono al netto, è appena 2 milioni e mezzo o poco più; se guardiamo al costo è quasi 800,000 lire; sicchè un servizio pel quale si spende il terzo della somma che se ne ricava, è un servizio condannato da sè, in buona economia come in buona finanza. Dunque anche in questo siamo perfettamente d'accordo col mio onorevole amico Mussi.

Resta la questione delle razze equine.

È un fatto, e non bisogna dimenticarlo, che tutte le provincie quasi con un plebiscito domandano questo servizio e lo richiedono; e su questa parte il ministro non ha fatto altro che riferire i documenti storici che lo confermavano; ma quand'anco il paese domandasse questo servizio, il quale è molto costoso, il Governo deve cercare tutte le vie che gli sono permesse, per condurre il paese in una di-